



Corrado Augias

## Le lettere di Corrado Augias Genitori e scuola, meglio tenerli separati

*Egregio dottor Augias, non condivido la sua tesi secondo cui i genitori siano oggi un problema o addirittura un intralcio per la scuola. Ho l'impressione che Lei abbia ceduto a una visione non democratica delle Istituzioni. Vorrei rievocare l'entusiasmo, le aspettative aperte con i Decreti delegati del 1974 per una scuola comunità educante in interazione con la società civile. Per sua natura la scuola realizza la sua funzione non come "organismo autosufficiente". La sua compiutezza è definita dalla sua apertura alla società e nella misura in cui condivide con le famiglie le regole per l'istruzione e l'educazione. Gli episodi non rari di aggressione e di violenza dei genitori contro i docenti o degli studenti contro i professori; o degli insegnanti verso i bambini piccoli sono segni di un progressivo sgretolamento delle due istituzioni basilari della società: scuola e famiglia, due facce della stessa medaglia: crescono o deperiscono insieme.*

— DOMENICO GILIO — DOMELINA@YAHOO.IT

Scuola e famiglia sono due facce della stessa medaglia, è vero; però con funzioni e modi d'intervento diversi. Ho avuto molte lettere sull'argomento, per esempio Nicola Campoli (Napoli): «La mia esperienza di presidente di Consiglio di circolo per sei anni mi ha fatto costatare le tante criticità e che la disponibilità dei genitori è solo un modo per tamponare, quando si riesce, a inefficienze organizzative di lungo corso. Merito ai genitori che si impegnano ma che, ahimè,

non possono certo sanare problemi storici al momento non ben affrontati a livello centrale». Luca Zorzenon (lucazorzenon@alice.it): «Nel 1974 la legge che istituiva gli organi consiliari della scuola fu una conquista di democrazia: la scuola, da *hortus conclusus* e con presunzione di autosufficienza, si apriva alla partecipazione sociale e alla discussione civile. Oggi sul valore del sociale e del comunitario, sulla "politica" intesa in tal senso, prevale l'individualismo incivile, la tutela del singolo, di pretestuosi micro-diritti, in perenne conflitto. Ecco perché le famiglie spesso disertano le sedi di rappresentanza a favore del social-network che si trasformano in gruppi di pressione, denuncia, reclamo, ricorsi; talora delle vie di fatto violente. È il riflesso nella scuola della maleducazione alla vita democratica che avvelena il nostro tempo».

Non vorrei allargare troppo il tema in discussione, i problemi della scuola sono tanti e se li si agita tutti, tutto si confonde. Resto al punto: la mia opinione è che la presenza dei genitori è negativa dal punto di vista educativo, anche a prescindere dalle possibili degenerazioni di cui molti lettori hanno scritto. I bambini, tanto più gli adolescenti, è meglio che affrontino da soli le prove della vita di cui la scuola è il primo gradino. Ovviamente fino a quando si resta nell'ampio margine delle normali difficoltà. I genitori iper-protettivi che criticano l'insegnante, non voglio nemmeno parlare di quelli violenti, possono procurare ai loro figli un ritardo nella maturazione che potrà pesare sul resto della loro vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

